



Nº. 805

3 novembre 2023

Alfio Spampinato

L'ECONOMIA SENZA ETICA È DISECONOMIA

L'etica dell'economia
nel pensiero di Don Luigi Sturzo



CITTA' DI CALTAGIRONE



DIOCESI DI CALTAGIRONE



PEGASO EDITORE



Istituto
Luigi
Sturzo



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Sommario

01	Prefazione di S.E.R. Mons. Calogero Peri
05	Postfazione di Franco D'Urbino
15	Introduzione
19	1. Don Luigi Sturzo, dal pensiero all'azione
41	2. L'economia secondo Don Sturzo
51	L'eticità delle leggi economiche
61	La proprietà e il lavoro
69	Il sindacato
73	3. Il totalitarismo
79	Il comunismo
85	Il corporativismo
90	Lo statalismo
103	4. Il capitalismo
111	5. La democrazia economica
117	6. La dottrina sociale della Chiesa e la Costituzione italiana
119	La Costituzione
123	7. L'attualità del pensiero etico-economico di Don Sturzo
127	8. La struttura economica e l'abolizione della guerra
131	La guerra
137	Il pensiero sturziano
147	Alcune particolari problematiche trattate da Sturzo
151	Bibliografia
161	Opere su Don Luigi Sturzo
165	Opere di Don Luigi Sturzo



f Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Prefazione

L'etica: una lezione attuale di Sturzo ed una soluzione atualizzabile

1. Nel Segno di un rinnovato interesse.

La ricca e variegata eredità di don Luigi Sturzo è, ancora oggi, oggetto di attenzione e di ripresa da punti di vista e per interessi a volte contrapposti. Per questo si rinnova la convinzione che un vero grande uomo supera la barriera del tempo e non appartiene soltanto ai suoi contemporanei o ad una bandiera, in quanto il patrimonio veramente prezioso che ci lascia è eredità di tutti e non possesso di una parte. In questo contesto effervescente di iniziative e in questo panorama di interesse rinnovato si inserisce la ricerca di don Alfio Spampinato, *L'economia senza etica è diseconomia*, edito dal Sole 24 Ore, che dopo questa ricorrenza viene ristampata per la terza edizione. Don Alfio Spampinato è per carattere e temperamento uomo di azione, di impegno, di quelli che nelle avanzate occupano la prima linea e non per una passeggiata o una passerella, ma mettendosi in gioco con convinzione ed in prima persona per offrire il proprio contributo. Ed anche la sua riflessione, coerentemente con la sua personalità, è un pensiero ed un pensare di assalto. Assalto come metafora del prendere di petto le questioni che oggi sono cruciali nel panorama culturale, nel dibattito pubblico, sulla scena politica ed economica che stiamo vivendo. E non c'è bisogno di spendere parole per ricordare quanto delicato e cruciale sia il momento che stiamo per vivere, per il presente e per le future generazioni.

2. La soluzione etica come dovere e disinteresse.

La sua riflessione sul pensiero di Sturzo si concentra e si sostanzia della convinzione chiara che senza Dio, senza i valori, o detto altrimenti e sinteticamente: senza l'etica, come l'ha proposta questo prete tutto d'un pezzo di Caltagirone, già un secolo fa, non si va da nessuna parte o sicuramente si va verso il precipizio. Ed è questo approccio deciso e decisivo sul versante dei fondamenti etici dell'economia e della sociologia sturziane, che costituiscono lo specifico di questo testo e l'apporto sempre attuale ed atualizzabile che possiamo fare di un pensiero tra i più fecondi del secolo scorso e tra i più necessari per il tempo presente che viviamo. Ma la forza della passione con cui l'autore legge Sturzo e tratta la materia non deve trarre in inganno che non si tratti di uno studio rigoroso, attento e anche meticoloso. Alla lettura ci si accorge che è esattamente il contrario. Semmai la sua passione lo porta a tirare una linea dritta per distinguere nella confusione che spesso oggi, come ieri o come sempre, regna sovrana, per potere distinguere la verità dall'errore, le soluzioni da quelli che sono gli inganni, la via retta dalle derive e dalle mistificazioni, sempre presenti e sempre allettanti. D'altronde il cristiano che è stato don Luigi Sturzo ed i cristiani che dobbiamo essere noi, per non esserlo solo di nome, non possiamo rimanere al belvedere della vita, per lasciare scorrere la storia sotto il nostro naso e senza il nostro contributo, solo per vedere come vanno a finire le cose.

L'omaggio che don Alfio vuole rendere a Sturzo non è formale, astratto e per questo accademico. Egli si spinge dentro l'analisi della realtà perché ritrovi la sua vera anima che le impedisca di impantanarsi dove tutto affoga o da dove non è più possibile venirne fuori. E che questo nostro tempo abbia bisogno di Sturzo, della sua lettura e lezione dei fatti è fuori discussione.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Quello che infatti sorprende vaticinandosi al suo pensiero e alla sua analisi della realtà, come alle soluzioni che propone è l'impressione di trovarsi dinanzi ad una diagnosi e a una terapia confezionata per i tempi nostri, per i nostri problemi o per quelli dell'Europa e del mondo in cui oggi viviamo. E questa pandemia, come 'la spagnola' di 100 anni fa, di questa visione unitaria con cui dobbiamo trattare i problemi del mondo intero e di tutti gli uomini ce ne sta dando una dura lezione. La rilettura dei testi di Sturzo, come tutte le riconsiderazioni che proponiamo, però, non ci tolgono la sorpresa del nuovo, perché ad ogni ripresa che ne facciamo troviamo cose a cui non abbiamo fatto caso, che non abbiamo considerate a dovere. Insomma, da questo tesoro troviamo cose antiche e cose nuove, ma sempre concrete e sempre aderenti ai problemi e alla vita, con il suo insondabile mistero, che dobbiamo affrontare e risolvere.

L'idea discriminante con la quale Spampinato legge Sturzo è che senza etica l'economia è diseconomia, ma l'autore pensa che con la stessa idea possiamo leggere e risolvere le patologie del presente, che di etica ne hanno bisogno, per le rinnovate e generali sfide, come per le scelte che bisogna fare, quanto o addirittura molto di più del passato. Perché l'etica ha a che fare con i fondamenti antropologici, non solo dell'antropologia cristiana ma dell'antropologia in quanto tale. Quindi ha a che fare con l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, nel momento in cui vuole continuare a difendere e a non perdere la sua umanità. O semplicemente non la vuole barattare con qualche innovativo e inaffidabile surrogato. Se questo ci mette dinanzi alla necessità e all'urgenza di questa realizzazione non ci dispensa però dal considerare la grande difficoltà che questo progetto comporta. Basta considerare quanto delle indicazioni di Sturzo, in questo secolo appena trascorso, si è riusciti a realizzare, o con più realismo: quanto non si è riusciti a realizzare. Ma siccome è in gioco non soltanto l'essere del vivere sociale e quindi delle società, ma soprattutto l'essere stesso dell'uomo, non è un progetto che possiamo accantonare o abbandonare. Se non altro sicuramente per quel senso di responsabilità, con cui i credenti sono chiamati a rendere ragione della loro speranza e della vita nuova che propongono, nonostante le difficoltà che incontrano.

3. La responsabilità etica in prima persona.

Purtroppo il passare del tempo, come nota acutamente l'autore nella sua introduzione alla seconda edizione, non ha prodotto e non produce una evoluzione positiva, perché "L'Italia ha realizzato una drammatica involuzione sul fronte della moralità pubblica che, a mia memoria, non era mai scesa così in basso." Vorrei sbagliarmi, ma penso che l'autore dovendo scrivere un'altra introduzione alla presente edizione, considerando il contesto attuale, purtroppo, potrebbe trascrivere, ribadire o rincarare la stessa affermazione.

E il perché è subito detto. Lo ribadisce lo stesso Spampinato, sempre nella stessa introduzione: "Perché il declino è soprattutto un declino morale e di volontà, una mancanza di bussola, un disorientamento diffuso. Ed una conseguente grande, grande demoralizzazione".

Cosa possiamo fare in una simile situazione? Cedere al pessimismo e lasciare tutto alla deriva? Un'altra soluzione ci viene indicata e la vogliamo accogliere e sostenere: "Se non si può essere esageratamente ottimisti, non si deve essere neppure pessimisti; realisticamente trattasi di un cammino lungo e faticoso". Ben vengano allora analisi come queste di Don Alfio Spampinato che ringraziamo per la sua tenacia e per la forza con cui le porta avanti.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



La rilettura di questo testo, che ci presenta un'analisi attenta ed interessante di uno dei punti fondamentali del pensiero di Sturzo, scritto con la consueta passione con cui don Spampinato ama fare le cose, e di questo lo ringraziamo ancora, può offrire veramente la rotta a chi, come noi, deve affrontare la tempesta di questo tempo o il tempo di questa tempesta.

Egli ci richiama, ancora una volta, l'essenziale della vita privata e pubblica, ci ripropone l'etica e la morale, che sono per tutti noi un appello ad essere veramente liberi e veramente forti, quando in gioco è la sorte della società e soprattutto dell'uomo. E da questo impegno nessuno se ne può tirare fuori, se è vero come è vero, che l'uomo per essere uomo non può che essere etico.

Mons. Calogero Peri
Vescovo di Caltagirone

Postfazione

Nell'odierna realtà, il passaggio dalla società industriale a quella della comunicazione, dove lo sviluppo del sapere e della conoscenza diventa determinante, impone l'esigenza di garantire la sicurezza dell'intero sistema economico, la necessità di combattere le frammentazioni del sociale e l'esclusione economica.

In questa visione, risulta chiaro il reale bisogno di coniugare il valore dell'etica col valore della moralità, senza dei quali tutti gli altri valori sono incapaci di realizzare l'utile sociale, che è la diffusione del bene comune.

In campo economico, le attenzioni ad uno sviluppo più umano e più giusto dimostrano che se l'attività politico-economica è priva di radice etica, il risultato finale sarà completamente negativo. Si ha la certezza, dunque, che l'etica nel sistema economico rappresenta ancora oggi una risorsa per una società articolata e riformista sempreché essa si affermi nella realtà come espressione di solidarietà e di responsabilità collettive e personali. E non ci deve interessare solo una ripresa quantitativa del PIL ma, soprattutto, qualitativa come rinnovamento morale e sociale del Paese, frutto di uno spostamento di risorse dall'economia illegale a quella legale, universalmente riconosciuta per migliorare la qualità della vita di tutti noi.

Una finanza solo di speculazione e di contrapposizione deve essere arginata e abbandonata, perché umilia la dignità dell'uomo, posto al centro del sistema con lo Stato al servizio del cittadino.

Per Don Sturzo, il capitalismo popolare, degli uomini liberi e forti, doveva essere un sistema di valori, capace di reggere all'urto della irrazionalità onde stimolare la cultura della trasparenza.

Il volume "L'economia senza etica è diseconomia" di Don Alfio Spampinato, incarna integralmente il pensiero di Don Luigi Sturzo, che predicava un ordine politico mirato a raccogliere le persone nella giustizia, nella pace sociale e nella fratellanza degli spiriti.

Franco D'Urbino
Direttore Studi Economia e Finanza



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Alfio Spampinato nasce a Catania il 16 maggio 1953, da Rosario e Longo Giulia. Nel 1972 si diploma presso l'Istituto Magistrale "G. Lombardo-Radice" e prosegue gli studi presso la facoltà Universitaria di Magistero di Catania e di Palermo, seguendo l'indirizzo Pedagogico.

Dal 4.10.1972 al 23.5.1973 è detenuto in carcere per motivi politici relativi alla sua appartenenza al M.P.O.N.

Da ragazzo si dedica alla attività politica e pubblicistica, senza trascurare quella sportiva. Dalla morte del padre (1975) ha diverse esperienze nel campo lavorativo. Nel 1978-79 adempie al Servizio militare. Congedato, va in Francia e si arruola come volontario nel 1° Reggimento della Legione Straniera. Rientrato in Italia intraprende l'attività politica a livello istituzionale e viene eletto come amministratore locale nella sua città nella qualità di Consigliere di Circoscrizione. Il Consiglio Comunale di Catania lo nomina Componente della Assemblea della USL 34 e viene eletto Capogruppo e Consigliere di Presidenza.

Esercita la professione di Agente di Commercio. Non credente sino ad allora, nel 1983 dopo avere ascoltato una Catechesi del Cammino Neo-Catecumenale presso la Parrocchia di S. Leone Vescovo, vi aderisce e nel 1984, lasciata la professione, l'impegno politico e la fidanzata, è accolto in Seminario dall'Arcivescovo Domenico Picchinenna.

Il 2 gennaio 1990, a 37 anni, viene ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Luigi Bommarito.

Ha conseguito, presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, il Baccalareato in Teologia e la Licenza in Scienze Sociali, specializzandosi in Dottrina Sociale della Chiesa ed Etica della Economia. Ha svolto il servizio di Presidente degli Studenti presso lo Studio Teologico S. Paolo e di Rappresentante di Facoltà al Senato Accademico della P.U. Gregoriana.

Richiamato in diocesi nel 1992, ha insegnato presso lo Studio Teologico S. Paolo, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca e, invitato, presso la Facoltà di Scienze Politiche di Catania. Ha svolto, contemporaneamente, le funzioni di Ufficiale di Curia, Cappellano del carcere presso l'Istituto di massima sicurezza di Catania-Bicocca e Parroco nel quartiere di Librino, dopo un periodo di "apprendistato" come vicario parrocchiale nel quartiere Angeli Custodi-Plebiscito e Monserrato.

Nel 1999 ha ricevuto dal Rotary International (di cui successivamente è stato fatto socio onorario a Civitavecchia) la "Paul Harris Fellow" «per l'impegno e la dedizione profusi a Catania nel sociale e particolarmente presso gli abitanti di Librino e nel recupero dei minori a rischio».

È stato Vice-assistente spirituale nazionale dei Donatori di sangue Fratres.

È stato anche nominato Vice-postulatore extra Urbem della causa di beatificazione di Don Luigi Sturzo.

Paracadutista, nel 2000, è stato chiamato, su invito dell'Ordinario Militare per l'Italia, l'Arcivescovo Giuseppe Mani, a svolgere il servizio quale Cappellano militare in diversi reparti delle FF.A., congedandosi nel 2016 per raggiunti limiti di età, col grado di Ten. Col.T.O.

Il Vescovo di Civitavecchia, Mons. Grillo, lo ha nominato Canonico onorario della Cattedrale in quanto Cappellano militare capo di Presidio, presso la Scuola di Guerra, ora Ce.Si.Va. (Centro Simulazione e Validazione) dell'Esercito.

È anche Cappellano Nazionale della Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Assistente spirituale de facto dell'Associazione Nazionale Italiani Ex della Legion Etrangere, Assistente spirituale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.



Dopo il congedo è stato Itinerante in Spagna, a Ceuta (Africa) e Marocco e successivamente a Mitrovica (Kosovo), dopo una breve parentesi presso la Parrocchia S. Croce, al Villaggio S. Agata, in Catania.

Al suo attivo, dopo la fondazione di giornali studenteschi e di lotta nel '68, la collaborazione a giornali e riviste nazionali ed internazionali, pubblicazioni di vario genere, l'intervento in trasmissioni radio e televisivo su reti locali, nazionali ed estere.

L'opera maggiore è "L'economia senza etica è diseconomia l'etica nella economia nel pensiero di Don Luigi Sturzo", pubblicata dal CISS-Sole 24 ore, nel 1995, riedita con aggiornamenti nel 2005, e dalle Edizioni Pegaso, nel 2019.

Inoltre ha un saggio "Sociologia &/è Qualità" sull'apporto del pensiero di Don Luigi Sturzo alla Ricerca Sociologica Qualitativa. Ultimamente è stato chiamato a partecipare con diversi articoli alla compilazione del "Lessico Sturziano" (Rubettino, 2013).

Dall'11 Novembre 2020 è ritornato, su invito, dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, al "posto di combattimento": Parroco a Librino.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com